

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

POESIA DI

SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI
MILANO - NAPOLI - FIRENZE

PERSONAGGI

ARTISTI

Giustiniano , Imperatore d'Oriente	Basso comprimario
Belisario , supremo Duce delle sue armi	Primo Baritono
Antonina , moglie di Belisario.	Primo Soprano
Irene , loro figlia.	Primo Mezzo-Soprano
Alamiro , prigioniero di Belisario	Primo Tenore
Eudora , amica d'Irene	Seconda Donna
Eutropio , capo delle guardie imperiali	Secondo Tenore
Eusebio , custode delle prigioni.	Secondo Basso
Ottario , duce degli Alani e dei Bulgari	Secondo Tenore

CORO DI

Senatori - Popolo - Veterani Alani e Bulgari.
Donzelle - Pastorelle dell'Emo.

COMPARSE DI

Guardie imperiali - Prigionieri Goti - Guerrieri Greci
Pastori dell'Emo.

*L'azione ha luogo parie in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo.
L' Epoca rimonta al 580 dell' era cristiana.*

Il vircolato si ommette

PARTE PRIMA



IL TRIONFO



SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palagio Imperiale.

Trono a destra. A traverso dell' intercolunnio veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Reggia, **POPOLO** da più parti.

TUTTI

Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età ,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

(si dileguano)

SCENA II.

IRENE da un lato, **EUDORA** dall'altro, entrambe
con seguito di Donzelle.

IRE.

Oh! venite... voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve': pe' trivii già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva...
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l'inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.
La man terribile - del vincitore
Di baci fervidi - io coprirò.

E, al sen stringendomi - del genitore,
 Rapita in tastasi - d'amor sarò.
 Un pianto tenero - forse gli accenti
 Sul labbro timido - mi troncherà...
 Ma quelle lagrime - fieno eloquenti :
 Ma quel silenzio - tutto dirà!
 TUTTI Giorni di gloria - giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo - il ciel farà. (partono)

SCENA III.

ANTONINA ed **EUTROPIO** da opposte vie.

ANT. Plauso ! Voci di gioia !...
 EUT. Il volgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'arrivo
 Del reduce tuo sposo.
 ANT. Mio sposo un parricida!
 EUT. Oh!... Che favelli !
 ANT. Ascolta, e de! mio sdegno
 Abbi sicuro pegno,
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narra che di svenare il figlio
 Belisario gl' ingiunse, ond' ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
 E tutto inorridito
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Pasto forse alle belve... o in preda all'onda...
 EUT. Che intesi !... Ahi ! snaturato genitore !
 Io ti compiangio.
 ANT. Immenso è il mio dolore !
 Sin la tomba è a me negata !...
 Sin le ceneri, del figlio!
 Ah ! di lagrime il mio ciglio
 Viva fonte ognor sarà...
 Madre, oh Dio! più sventurata
 Mai la terra non avrà !

EUT. Ti conforta ; dell' eccesso
 Pagherà quell' empio il fio:
 Ma rammenta che promesso
 Era un premio all' amor mio !
 La tua destra...
 ANT. Or dimmi : ordita
 Fu la trama ?
 EUT. È appien compita.
 Una man fedele, esperta
 Già le cifre simulò.
 ANT. La sua perdita?...
 EUT. Fin certa.
 ANT. Vendicata almen sarò.
 » Ombra pallida e diletta,
 » Che t'aggiri a me d'intorno,
 » Meco esulta... ò questo il giorno
 » Che il delitto punirà.
 O desio della vendetta,
 Tu sei vita a me soltanto...
 Io versai dirotto pianto,
 Altri il sangue verserà.
 EUT. Irne incontro a lui frattanto...
 Simular ti converrà.
 (le guardie imperiali cominciano a disporsi per
 l'atrio. Antonina ed Eutropio partono)

SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie.

GIÙ. O Nume degli eserciti,
 A le sia laude eterna :
 Guidò ne' campi italici
 L' aita tua superna
 Il duce formidabile
 Che i Goti debellò.
 E il serto mio di splendida
 Gemma novella ornò.
 (ascende al trono)

SCENA V.

I predetti. - Trionfo di Belisario. - Esce prima la banda militare, che vien seguita dal popolo, quindi i magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni Guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto di Vitige, re dei Goti.

CORO L'inno della vittoria
 Spanda sì forte il grido,
 Che, valicato il pelago,
 Scorra di lido in lido.
 E dica ai regni nordici
 In suono di terror :
V' è un Belisario ! e i barbari
 Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario sopra magnifico carro : ha il capo cinto da una corona d'alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al duce goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i Veterani chiudono il trionfo.

CORO Invitto Belisario,
 Gloria di nostra età :
 Quanto vivranno i secoli
 Il nome tuo vivrà.

BEL. Cesare, hai vinto; e l' itala contrada,
 Di natura dolcissimo sorriso,
 Della vittoria - è frutto.
 Mira al tuo piè - le spoglie opime, e questi
 Giovani prigionieri, ai cui valore
 Mal rispondea fortuna.
 Deh ! se mercede alcuna
 Sperar mi lice, tua pietade imploro

Per essi ; e te, cui la pietade è istinto,
 Non preghi indarno il vincitor pel vinto.
 Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
 Sei grande, o Belisario! I lor destini
 A te commetto. (accennando i prigionieri)
 (scende dal trono) Abbracciami. – Rifulga
 Alla letizia intorno.
 Tutti festeggi così lieto giorno. (parte
 seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie.
 L'esercito ed il popolo escono pel fondo)

BEL. Liberi siete. * Addio. Che veggio !... Il dono ,
 (*ai prigionieri che cadono allo sue ginocchia, tranne
 Alamiro. Li rialza, ed essi partono)
 Sprezzi forse, Alamiro?

ALA. Io ?... Ti son grato ;
 Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda
 Tale un poter che libertà m' è grave
 Lunghi da te.

BEL. Rimani (abbracciandolo)
 Adunque meco: in libertà rimani.
 Ho tutto il cor commosso
 Da ignoto affetto, che spiegar non posso!
 Quando di sangue tinto,
 E di catene avvinto
 In riva al Trasimeno
 Tratto mi fosti al pie,
 Tenera voce in seno
 Mi favellò per te !

ALA. Ah ! se mi fia ricetta
 Di Belisario il tetto,
 Di mia crudel fortuna
 Gli oltraggi scorderò...;
 Nel suol che a me fu cuna
 Almen la tomba avrò.

BEL. Sei tu greco?... Il ver dicesti?
 ALA. Greco io son.
 BEL. Da chi nascesti ?

ALA. Tal mistero il ciel m'asconde!...
 Fui da un barbaro allevato:
 » Ei del Bosforo alle sponde
 » Mi rinvenne abbandonato.

BEL. » E costui su greco suolo
 » Che traeva ?

ALA. » Desio di preda.

BEL. Derelitto in terra e solo
 Più non sei : per te succeda
 Dì sereno a trista aurora.
 Ebbi un figlio, e lo perdei !...
 La sua morte io piango ancora...
 Or quel figlio a me tu sei.

ALA. Io tuo figlio !... a me tu padre !...
 Ah ! di gioia ho pieno il cor !

BEL. Ne' miei lari...

ALA. Fra le squadre...

BEL. Sempre insieme...

ALA. Uniti ognor.

a 2

Sul campo della gloria
 Noi pugneremo a lato :
 Frema e sorrida il fato,
 Vicino a te starò...
 La morte o la vittoria
 Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, DONZELLE, ANTONINA e detti.

IRE. Padre !... (correndogli incontro)

BEL. Irene, m'abbraccia...

IRE. Alfin son teco I...
 » Noi corremmo ver te; ma della gioia
 » Al violento assalto
 » Mal resse il cor della tua sposa, o priva
 » Finor di sentimento...

BEL. Oh ciel !... Traveggo !...
 Sulla turbata fronte (colpito dal turba-
 mento di Antonina)
 Del duolo hai tu, non del piacer le impronte !
 Che fu? Nuova sciagura...

ANT. Nuova !... Ti rassicura :
 Quale innanzi al partir, tal rivedrai
 La tua magion... sol Proclo il ciel... togliea
 Da questa valle di dolore albergo,
 E di colpe. (con accento vibrato)
 (Il suo fallo Iddio perdoni !...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie e detti.

EUT. Cesare a te m'invia: l' acciar deponi.

ALA. Come !...

BEL. Vaneggi, tu

EUT. Di arditi accenti
 Passò stagion ! Quell' orgogliosa fronte
 Piega al voler d'Augusto.

IRE. Ed osi ?...

ALA. Audace!...

BEL. Tacete. - è forza l' obbedir... ma il brando
 Di Belisario non avrà che un prode.
 (lo dà ad Alamiro)

Andiam. (ad Eut. con nobile intrepidezza)

IRE. Padre !...

ALA. Signor, deh ! lascia...
 (volendo seguire Belisario, egli con un gesto autore
 vole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio
 e le guardie);

EUD. DON. Oh cielo !...

ANT. (Comincia la vendetta !)

ALA. Io fremo !...

IRE. Io gelo!
 (partono)

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi, fra'quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. -

SENATORI.

TUTTI Che mai, sarà!
Perché solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna!
ALCUNI Forse un colpevole
Punir si deve?
GLI ALTRI Forse la patria
Danno riceve?
TUTTI Ma il prence tacito
S' avanza e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli sta!...
Che mai sarà!

SCENA X.

GIUSTINIANO e detti.**GIUSTINIANO** va a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano.

GIU. Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccierà le vene.
SEN. Chi?
GIU. Belisario.
SEN. Belisario!...
GIU. Ei viene.

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, **EUTROPIO** dal lato opposto, e detti.

GIU. S'apra il giudizio. (un Senatore siede presso il tavolino, Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso)
EUT. Belisario accuso
Di fellonia.
BEL. Che intendo I
EUT. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,
(indicando Giu. con simulato raccapriccio)
Coronare il suo crin del serto augusto.
BEL. Calunnia infame!
EUT. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesime cifre. (accennando i papiri sul tavolino)
BEL. Ch'io vegga. - E ver, son mie. (guardandoli)
GIU. Leggile.
BEL. (dopo aver letto) Orrenda
Inesplicabil trama!...
Son questi i fogli che inviai dal campo
Alla consorte... ma d'averne forse
Una furia maligna
Alle amorose note altre ne aggiunse!
GIU. Dunque?
BEL. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull'equa lance
L'odio e l'amor m'è noto.
GIU. Ella s'avanzi.
SCENA XII.
I suddetti ed **ANTONINA** seguita da **IRENE**
ed **ALAMIRO**.
BEL. Figlia, consorte... ah! voi no'l crederete...
Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte.
 ALA. A morte !...
 IRE. Oh Dio!...
 BEL. Rimira.
 Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli. Or leggi, (dà i fogli ad Antonina
 che cerca di nascondere la sua orribile agitazione)
 E di' se tu gli avesti
 Tali, o donna, da me.
 ANT. (rinfrancata da uno sguardo di Eut.), Si !
 BEL. Si, dicesti ?
 (come colpito da un fulmine. Ire., Ala., Giù. e i Sena-
 tori fanno un movimento di sorpresa ed orrore)
 IRE. Ah madre !...
 GIÙ. SEN. E' reo ?
 ANT. Sincero
 Fu il labbro mio.
 ALA. Crudel !
 BEL. Sposa, ed attesti !...
 ANT. Il vero.
 GIU. SEN Reo Belisario!
 TUTTI tranne ANT. ed EUT. Oh Ciel !
 BEL. Da chi son io tradito!...
 Non reggo a tanto duol !...
 E ancora inorridito
 Non ti nascondi, o Sol !
 ANT. (Renda il mio core ardito
 Tutto il materno duol...
 L'iniquo sia punito ,
 E poi m'inghiotta il suol.)
 IRE. (Non regge il cor ferito,
 Non regge a tanto duol!...
 Ah ! fugga inorridito,
 A noi si asconda il Sol !)
 ALA. Eccesso empio, inaudito !
 Ira m'ingombra e duol...

Non fuggi inorridito...
 Non ti nascondi, o Sol ?)
 EUT. Renda quel core ardito
 Tutto il materno duol.)
 GIÙ., SEN. (Tramonerà vestito
 Per noi di lutto il Sol !)
 BEL. Madre tu fosti, e moglie : (conducendo
 la figlia ad Antonina)
 L'infame accusa or toglie
 La vita a me, l'onore:
 Ad essa il genitore !
 Se tacque nel tuo petto
 Il maritale affetto,
 Dovea nell' alma impura
 Tacerti ancor Natura ?
 ANT. Natura invoca, e scempio
 Egli ne fea... quell' empio I... (volgendosi
 al Senato)
 BEL. Che !...
 ANT. Proclo...
 BEL. Ebben ?
 ANT. Morendo
 Svelò l' arcano orrendo.
 BEL. Dio !... (retrocede vacillando, e coprendosi
 il volto con estremo terrore)
 IRE., ALA. Freme !...
 GIÙ., SEN. Asconde il ciglio...
 ANT. Quel mostro uccise il figlio!
 IRE., ALA. Ahi !...
 GIÙ., ANT. Parricida ancor!
 IRE., ALA., GIÙ. e SEN.
 Oh giorno di terror ! (Giù. ed i Sen. si
 alzano e circondano Belisario rabbriviti)
 BEL. (è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna
 all'imperatore ed al Sanalo di frenare il raccapric-
 cio, ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce in-
 terrotta)
 Sognai... fra genti... barbare...
 Terribile un Guerriero...

Che minacciava... i cardini
 Crollar... del greco Impero.
 Chiesi di Iui., ripetere
 Del figlio intesi il nome...
 Nel sen mi corse un brivido!...
 Mi si drizzar le chiome !
 Interpretò lo spirito
 del sogno un uom di Dio, I
 Ed all'Oriente infausto
 Predisce il sangue mio.
 Fremetti... della patria
 Crudo mi fé il periglio...
 Mandò natura un gemito...
 E cadde estinto il figlio.

IRE., ALA

. Misero
 genitor !

ANT. EUT.

Barbaro

GIÙ., SEN

Oh giorno di terror !

ANT.

Pera l'empio che offese Natura...
 Cielo e Terra colpevole il grida...
 Non lo sposo, il crudel parricida
 Spento plachi il mio giusto furor.
 Ah! dovunque mi volgo, m' aggiro
 L'ombra muta del figlio rimiro!
 La sua voce, il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.

BEL.

Per me suona già l' ora. funesta...
 Empia sposa la scure mi appresta !
 Ah tu almen sulla tomba paterna
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi dannà l'offesa Natura, (al Senato)
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fé parricida
 Della patria il santissimo amor.

IRE., ALA.

(Le sue leggi sconvolse Natura!
 Reo di morte una sposa lo appella !..
 padre
 Ahi ! del prode tramonta la stella !
 Tutto è duolo, spavento ed orror!

EUT. (Il rigor dell' estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:
 La sua colpa gli aperse la tomba,
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)

GIU. SEN. (Freme il turbine, il Cielo si oscura,
 Muggia il tuono, ed in tanta procella
 D' Oriente sparisce la stella !...
 Tutto è duolo, spavento ed orror !)

(Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alarico lo seguono desolati. Antonino ed Eutropio si allontanano dal lato opposto. Giustiniano ed i senatori rimangono atteggianti di grave dolore)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

IRE. Io.
 ALA. Sia pur: a me. s'affida
 Altro incarco, e fia compito...
 Non a caso questo bando
 Belisario a me donò !
 L'empia trama... il crudo bando
 Vendicar ben io saprò.)
 Misera figlia... Irene addio.
 Di me favella col genitor.
 (Il suo tormento accresce il mio !...
 Quel pianto amaro mi scendo al cor !)
 Trema Bisanzio ! sterminatrice
 Su te la guerra discenderà;
 Ed ogni lagrima dell'infelice
 Un rio di sangue ti costerà !)
 IRE Ahi! la tua vita, padre infelice,
 Il cor nel petto mi squarcierà !
 EUD. CORO Chi non compiangere quest' infelice
 Ha cor di tigre o cor non ha.
 (Alamiro parte)
 IRE Amici, è forza separarci... a voi
 Raccomando la madre...
 Deh ! non piangete : or di costanza ho d'uopo.
 Quando lungi sarò, de' casi miei
 Parlando, nel pensier spargete allora
 Del sovvenir la lagrima pietosa, (gli abbraccia)
 Non più... «Vi arrida il ciel.» (a tutti che
 si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio,
 quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni, che si
 dischiude)
 S' apre la trista
 Soglia crudel !... Chi n'esce?..., oh fera vista !
 (retrocedendo Inorridita)

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, guardie e detta.

BEL. Aura più lieve qui respiro ! Ah dunque
 (ha una benda oscura sugli occhi)
 Fui dal mio carcer tratto !
 IRE. (Ahi ! Non oso mirarlo !)
 EUS. » E' qui dappresso
 » Stuolo guerrier che deve
 » Al boreal confine
 » Tradurti ». (*) Belisario, un regal cenno
 con sorpresa)
 Chi ti conduca nell'esilio invia
 (Ho di pietà compresa
 Di duol, di meraviglia
 L'anima tutta ! Oh sovrumana figlia !) (parte)
 BEL. O tu che della eterna, orribil notte
 Che ricopre il mio ciglio
 Esser devi la stella, a me t'appressa.
 IRE. (Ciel !...)
 BEL. Dove sei ? (*) Tu dunque
 (*) Irene gli porge la destra)
 Nell'aspro esilio vuoi seguirmi ! Ah ! Certo
 Infelice esser dèi, ché pietà senti
 D' un infelice !
 Ire. (Il mal... frenato pianto...
 Niega al labbro gli accenti !...)
 BEL. Ai lari miei
 Vanne..., vola... ritorna... io qui t'aspetto...
 Vo' per l'ultima volta
 Veder mia figlia... Oh Dio ! Vederla ! - il labbro,
 Fino il mio labbro istesso.
 Prestar fede non puote all'empio eccesso !
 Se vederla a me non lice,
 Bramo udirla... udirla almeno !
 Qui l'adduci... ah ! Fa che al seno
 La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell' infelice
 Non si vieti al genitor.
 IRE. (Chi mi regge... chi m' aita
 In si barbaro momento?
 L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...
 Sento, oh Dio spezzarmi il cor!
 Ah ! per me, per me la vita
 Sarà tutta di dolor !)
 BEL. Va, la guida a queste braccia. (Ire. gli
 bacia la mano bagnandola di lagrime)
 Che ! tu piangi !
 IRE. Padre !... (cadendo alle
 sue ginocchia)
 BEL. Oh Dio !...
 La sua voce !...
 IRE. Ah ! padre mio !
 BEL. Sei tu, figlia?...
 IRE. Ed al tuo piè.
 BEL. Sorgi Irene... il padre abbraccia...
 E fia ver!...
 IRE. Son io !...
 BEL. Con me !...
 Ah se potessi piangere,
 Di duol non piangerei...
 Per tenerezza lagrime
 Di gioia io spargerei.,.
 Non son, non son più misero,
 Figlia, vicino a te !
 IRE. Seguirti io vo', dividere
 Il tuo crudel destino,
 Le pene dell' esilio,
 Gli stenti del cammino...
 E nella tomba scendere,
 O padre mio, con te.
 BEL. Ma tu, seguendo un povero,,
 Di cibo e di ricetto
 Sovente avrai penuria.

IRE. Un antro a me fia tetto,
 E frutti avrò dagli alberi,
 Umor dal fonte avrò.
 BEL. Ma sola per gli inospiti
 Deserti !...
 IRE. E non son teco ?
 BEL. E se d'affanni carico,
 Più che d' etade, il cieco
 Soccombe ?
 IRE. Allor degli orfani
 Il padre invocherò.
 BEL. Dunque andiam : de' giorni miei (com-
 mosso)
 Tu sei l'angelo, tu il duce:
 Tu fra l' ombre sei- la luce
 Del tradito genitor,
 E degli occhi che perdei
 Tu mi sei più cara ancor !
 IRE. O Signor, tu sui ristoro (volgendosi al
 cielo)
 Di chi soffre ingiusto oltraggio
 Deh ! su noi tu spandi un raggio
 Del celeste tuo favor.
 Per mio padre io sol t'imploro,
 Dio di pace, Dio d'amor.
 (partono circondati dalle guardie)

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA



LA MORTE

SCENA PRIMA.

*In fondo i gioghi altissimi dell' Emo.
Il davanti è ingombro di alberi e sassi muscosi.*

BELISARIO senza benda, ed **IRENE**: entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

IRE. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.
(facendolo sedere sopra di un sasso: ella, si adagia
a' suoi piedi!, appoggiando il capo alle ginocchia
di lui)

BEL. (in tuono querulo ed accarezzandole il capo)
Di te m' incresce... Ah ! L'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea ,
Con gli occhi miei s'estinse...
(lontano squillar di trombe che vien ripetuto da tutti
gli echi delle balze circostanti)

Odo i monti muggir, muggir le valli.
(Irene ascende una roccia per osservare da lontano)
» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall'Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l'armi d'Augusto!

IRE. Oh! ciel!
BEL. Che vedi ?
IRE. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah ! Padre, (tornando a Bel.)
Fuggiam...

BEL. Non fugga Belisario.
IRE. Almeno
Meco ritraiti di quest' antro in seno condu-
cendolo entro uno speco incavato a pie di una rupe)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. **ALAMIRO**
e **OTTARIO** sono fra i duci. Al suono di barbari strumenti si dice il
seguito **CORO**, ripetuto sempre dall' eco.

Diffondasi terribile
Grido di guerra :
Tremi la terra,
Rimbombi il ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed **IRENE** compariscono sul limitare
dell'antro e detti.

ALA. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconde
Del greco imperador: l'ora s' appressa
Delle pugne.

BEL. Qual voce !
IRE. È Alamiro. (sommessamente fra loro)
OTT. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi ?...

ALA. Sì. risuonar di Belisario il nome
 Udrassi appena, e i prodi
 Che sotto l'elmo incanutir, seguendo
 L'invitto Duce, a vendicarne i torti
 Pugnando avrem consorti.
 OTT. Dunque s'incontri l'inimico.
 ALA. All' aure
 Delle battaglie alzate
 Il grido.
 OTT. All' armi !
 CORO All'armi ! (avviandosi)
 BEL. Olà fermate. (get-
 tando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno)
 ALA. Belisario !
 OTT. CORO Egli !...
 ALA. Ah ! stringo
 Le tue ginocchia...
 BEL. Scostati...
 Degno non sei tu di baciare la polve
 Che calpesta il mio piè. ! D' ingiusta guerra
 Far stromento il mio nome I E me chiamasti
 Padre ! E greco sei tu? Vil menzognero!
 ALA. » Quel detto al cor m'è fero
 » Più di mortal saetta !
 Non son uso a mentir... Su greco lido,
 Da Vandalo nocchier, lattante ancora,
 Fui accolto.
 IRE. Ah ! che dici !...
 BEL. Qual grido!... E perchè tremi! (sempre
 appoggiato all'omero d'Irene)
 IRE. O padre, il giorno
 Che dal fatal consesso uscì la madre,
 A me svelò che il servo tuo non s'è
 Il pargoletto Alessi, » ma-sul margo
 «Lo abbandonò del mar.
 BEL. Che ascolto!...
 ALA. Ah! forse!...

BEL. Tu dunque?...
 ALA. Il vero io dissi. (si trae dal seno
 una croce annodata ad una catena)
 Su questo della Fé Simbolo Augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.
 BEL. O figlia,
 Deh ! tu rimira.
 IRE. Avvi sull' orlo il motto:
In questo segno vincerai.
 BEL. La madre
 D'Alessi al collo il il divin segno appese
 Nel dì che a lui dié vita.
 Ed egualmente... il pio
 Motto sculto vi... stava...
 IRE., ALA. Eterno Iddio!
 BEL. IRE e ALA.
 Ch'^{ei}_{io} foss^e_i !... Oh quai momenti!
 Parla... prosegui ancor... (Ire. e Bel. ad Ala. :
 Ala. a Bel.)
 Mi mancano gli accenti...
 La gioia opprime il cor !
 IRE. Di' !... su qual riva il Barbaro
 Tinvenne ?
 ALA. Ove con l'onde
 Del maestoso Bosforo...
 Il Ponto... si confonde.
 IRE. Fu quivi !...
 BEL. Ah ! frena i palpiti
 Cuor mio...
 IRE. Né dell'evento
 Un pegno... un qualche indizio...
 Avesti ?
 ALA. Or mi rammento !...
 Questo pugnale il Vandalo
 Raccolse a me dappresso.

BEL. Oh s'io vedessi !
 IRE. Ah ! porgilo...
 BEL. qui sull'elsa espresso...
 Forse un Romano ?...
 ALA. † Giunio
 Che immola i figli...
 BEL. † il mio,
 ... il mio pugnàl !...
 IRE. Pi_ dubbio
 Non resta... ormai...
 ALA. Son io...
 Figlio di Belisario ?
 OTT. CORO Suo figlio !
 BEL. Alessi... qui...
 (stendendogli le braccia)
 ALA. Padre!...
 IRE. Fratello!...
 BEL. ABBRACCIAMI...
 TUTTI Oh avventurato d_ ! (Ala., ora Alessi,
 si _ precipitato fra le braccia del padre., che gli tiene la destra sul capo: Irene
 stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari)
 BEL., IRE. e ALA.
 figlio
 Se il fratel stringere
 padre
 Mi _ dato al seno,
 Pi_ non desidero,
 Son liet^o appieno ,
 a
 Sfido i tuoi fulmini,
 Sorte crudel.
 A questo tenero
 Soave amplesso
 Tanto del giubilo
 † in me l_ eccesso,
 Che parmi d' essere
 Rapi^o in Ciel !
 a

BEL. Figli, partiam : qui l' aura
 E' d' atre nebbie infesta ,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
 OTT. CORO Olà, t' arresta.
 Rendine il duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
 BEL. Che sento !
 OTT. CORO E il patto inviolabile
 Non scioglierem giammai.
 BEL. Giurasti ? (ad Ala. che gli sta d'accanto)
 ALE. Allor... (interdetto)
 BEL. Rispondimi, (con forza)
 Giurasti ?
 ALE. È ver, giurai.
 Sol morto il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoia... (per trafiggersi)
 IRE. OTT. (trattenendogli li braccio) Arrestati...
 OTT. No 'l fermi tu? (scuotendo Bel.)
 BEL. Son cieco.
 OTT. CORO Vivi ; io sciolgo la sacra alleanza.
 (Ott. disarmo Ale. e lo spinge verso Bel.)
 Noi rechiamo ai nemici la morte.
 E' segnata dei Greci la sorte...
 Belisario fra lor non sarà !
 BEL., ALE. e IRE.
 Fia delusa l' ardità speranza :
 Regge un nume'.dei Greci la sorte:
 Per la patria pugnando da forte
 Belisario ogni greco sarà
 (squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ottario.
 Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via)

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano
Aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell'ultima
distanza le sommità. dell' Emo.

GIUSTINIANO e guardie

Giu. Itene al campo, e sia palese al duce
 (ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono)
 Ch' io giunsi e che prefiggo
 Alla battaglia il nuovo di.

SCENA V.

ANTONINA pallida e scarmigliata, e detto.

Giu. Chi veggio !
 Ant. Un' empia.
 Giu. A che venisti ?
 Ant. A far palese
 Delitto orrendo.
 Giu. E scioglierai tu sempre .
 Ad accusar le labbra ?
 Ant. Oh ! chiuse allora
 Morte le avesse, che menzogna infame
 Ad attestar si apriro !
 Inorridisci, e Cesare, quel grande,
 Che mio, consorte più nomar non OSO,
 È innocente.
 Giu. Che dici !
 Ant. Le cifre accusatici
 Man compra simulò: del tradimento
 Eutropio ebbi ministro.
 Giu. Ah ! scellerati !...
 Morte ad entrambi...
 Ant. Morte ?...
 È giusta... la desio... - Per queste balze
 Corro in traccia di lui...Morire io voglio,

Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
 Dal nefando mio capo
 L'alta minaccia del flagello eterno.
 S'apra per me la tomba, e non l' Averno.

Da quel dì che l' innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel dì che il ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni,
 De' viventi l' odio io sono...
 Di me stessa io son l' orror...

La speranza del perdono
 Sol mi regge in vita ancor,
 (odesi fuor della. tenda un rumore che si avvicina,
 e voci che gridano)

Vittoria ! (voci di dentro)

GIU. Intorno eccheggia
 Di liete grida il ciel !... Che fia ?... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE circondata da Pastori dell' Emo e dalle
 guardie imperiali, e detti.

GIU. Irene !...
 ANT. Figlia !...
 IRE. Oh ! Madre !
 Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
 Spento non è.
 ANT. Che parli !...
 IRE. In Alamiro
 Abbracciarlo potrai.
 ANT. Ciel !... Non deliro?...
 Tu non m'inganni
 IRE. Fugge (Giù.)
 L' oste nemica.
 ANT. GIU. Fugge!
 IRE. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' Barbari ti fia.
 GIU. Chi?... Parla.
 IRE. Belisario.
 ANT. » Ei
 GIU. » Come, narra,
 » Come potea ?...
 IRE. » La china
 » D'un erto colle che sovrasta al campo
 » De' Greci scendevam, quando le trombe
 » Squillare udimmo... impetuoso turbine
 » Su' tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
 » Ciò dissi al padre che avvampò di sdegno,
 » E dai figliuol scortato
 » Discese al pian, Fermatevi, esclamando:
 » Belisario è con voi. La nota voce
 » I fuggitivi arresta :
 » Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 » Del sommo duce alzan l'eroe repente:
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
 » Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir nei Greci infonde
 » Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
 » Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 » Son già le file del nemico, infrante
 » Già le temute insegne...
 » Chi pria fugava, or fugge, o cade estinto,
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.
 GIU. Oh giorno !... Oh Belisario !
 ANT. Ah ! pria ch' io muoia
 Una lagrima ancor spargo di gioia!...
 (si sente di lontano un funebre suono di trombe
 misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal
 presentimento di somma sciagura)
 TUTTI Di pianto, di gemiti
 Il cielo rimbomba !
 In suono funereo
 Echeggia la tromba !

Ignoto terror
 Mi scende nel cor !

SCENA VII.

ALESSI e detti.

Ale. Piangete; son nunzio
 Di nuova dolente.
 Ire. Il padre?...
 Ant. Quai palpiti !...
 Ale. Dall' orda fuggente
 Un dardo partì,
 E a morte il ferì.
 Ire. Ahi padre !
 Ant. Giu. Qual fulmine !
 Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica virn condotto **BELISARIO**
 sugli scudi dei **VETERANI**, Guardie e. detti.

Tutti Funesto spettacolo ! (tranne Bel.)
 Ire. Me misera !... (correndo al padre)
 Bel. Irene !
 Tutti Ricopriti, o Ciel, (tranne Bel.)
 D' un lugubre vel.
 Giu. Amico... (con voce
 soffocata dal pianto e stringendo la destra di Bel.)
 Bel. A te, Cesare,
 De' figli la sorte
 Affido... rammentalo...
 Nell' ora... di... morte...
 Lor padre sarò.
 Ant. Perdono... (cadendo a piedi
 di Belisario che fa per alzarsi, ma un tremore lo in-
 veste e ricade estinto)
 Tutti Spirò! (silenzio universale. Antonina
 resta immobile guardando il corpo di Bel.)

Ant. Egli è spento, e del perdono (disperandosi)
 La parola a me non disse.
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse...
 Forse in Ciel del fallo mio...
 Or m' accusa innanzi a Dio...
 Ah ! toglietemi la vita ,
 Che la morte è ben per me!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno,
 Vivi, iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell' Averno...
 Frema il Cielo a te d'intorno...
 Nieghi a te la luce il giorno...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Ant. Cielo irato hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore!...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abbietta,
 Sin da' figli maledetta,
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me. (fugge di-
 sennata, ma giunta innanzi al cadavere di Belisario si arresta ad un tratto, ed alzando uno strido,
 precipita al suolo)

Ale. Ire. La sciagura è ormai compita !
 Tutto il Ciel rapisce a me ! (movi
 mento universale di orrore)

F I N E,